

Ed. speciale 31. Ott. 2019



cento% ROCCHETTE

annuale del 100% rocchette onlus

Distribuzione gratuita



La Fine dell'Estate



Difficile per noi immaginare spettrale il paesaggio di Rocchette, sia pure collocandolo in una notte buia con lampi che squarciano il cielo tra cumuli di nubi minacciose oppure con una luna piena e pipistrelli volteggianti, anzi direi che tale pensiero è praticamente impossibile, le sensazioni che proviamo guardandolo in qualsiasi situazione o contorno che in vari momenti può assumere, sono tutt'altro che di spavento.

Quest'anno però vogliamo giocare un pochino e per la prima volta, con qualche trucco ed effetti particolari, cercheremo di far assumere al nostro borgo un aspetto e una

La festa di Halloween, che si celebra la notte del 31 ottobre, ha origini antichissime e non è nata negli Stati Uniti, ma la sua storia e le sue origini sono europee, precisamente celtiche, molto lontane dalla odierna visione che abbiamo noi oggi della festa.

Tra gli storici c'è chi pensa che la notte delle streghe derivi dalla festa romana dedicata a Pomona (dea di semi e frutti) o dalla festa Parentalia, dedicata al culto dei morti, tuttavia la maggior parte è concorde sul fatto che Halloween

tragga origine dalla festa celtica Samhain.

Il termine deriva dall'antico irlandese e secondo gli studiosi significa "fine dell'estate", quando gli antichi Celti ringraziavano gli spiriti, per quanto maturato e raccolto durante l'estate, comunicando in questa notte con il mondo dell'Oltretomba.

Solo verso la metà del 1800 la festa venne poi importata negli USA, dove in seguito assunse le connotazioni attuali del macabro e dell'occulto.



Un abitante di ROCCHETTE

connotazione che non gli sono usuali.

Nella notte che per gli antichi segnava la fine dell'estate vogliamo cercare di far provare a tutti qualche brivido freddo lungo la schiena (il meteo di sicuro ci darà una mano) e se non sarà proprio di paura sarà almeno di divertimento.

Non ci limiteremo solamente ad assecondare una tradizione e a richiamare i simboli usuali della clas-

sica festa di halloween, ma come al solito cercheremo di strafare, più che altro per divertimento e se poi riusciremo anche a fare qualcosa di nuovo e stimolante allora saremo tutti più contenti, senza per questo cercare di attribuire significati spirituali o peggio ancora attentare alla nostra storia e alle sue tradizioni.

La storia della Signora di Rocchettine

La Rocca di Guidone era un castello fortificato che già nel XIII secolo, dominava la valle dell'Imella e che insieme alla Rocca Bertalda impediva il passaggio sbarrando la strada verso la Sabina meridionale a chi non era benvenuto dai signori che dominavano quei possedimenti.

Verso la meta del cinquecento imponeva il suo predominio sulle due rocche una giovane nobildonna appartenente ad una delle casate più in vista di quel tempo, che pur essendo molto bella non aveva mai voluto sposare un suo pari e aveva preferito rimanere unica e indiscussa signora di quel luogo.

Il suo dominio era assoluto e la sua crudeltà era conosciuta e temuta da tutti i suoi sudditi e perfino dai suoi capitani e soldati. Nessuno osava mettere in dub-

bio le sue parole e le sue decisioni, perché chi lo aveva fatto in passato ne aveva pagato un prezzo altissimo, a volte perdendo addirittura la vita.

Al suo cospetto erano costretti i giovani del posto, non appena raggiunta l'età adulta per essere utilizzati come milizia nel suo esercito e in qualche caso per partecipare ai tornei di combattimento che lei amava convocare per diletto suo e dei suoi ospiti, per questo particolare scopo venivano scelti solo i più ardimentosi e prestanti.

Per un periodo di tempo venivano ospitati nella caserma del castello, sfamati e ripuliti in attesa dei preparativi per l'esecuzione dei giochi e in questi giorni, ma soprattutto nelle notti, venivano a volte condotti a soddisfare le voglie della signora nelle sue stanze private.

Se i giovani per pudore o per qualche maldestro comportamento non riuscivano a soddisfare in tutto e per tutto i desideri della crudele e insaziabile cortigiana, venivano puniti severamente e nei casi peggiori addirittura sospinti e fatti cadere all'interno di un pozzo profondo sul cui fondo precipitavano dilaniati e smembrati dagli aculei e dalle lame incontrate nella caduta. Per i meno sfortunati comunque non c'era nessun trattamento speciale, dopo gli incontri venivano riportati nelle camerate in attesa di essere utilizzati come combattenti o scudieri dei cavalieri del torneo.

Gli abitanti delle due rocche e delle campagne limitrofe, non particolarmente ricche di prodotti della terra o altre risorse, erano costretti al pagamento delle imposizioni in denaro, al lavoro coatto e alla consegna dei raccolti, ma anche ad essere sottoposti a questa consuetudine così ingiustamente crudele e con il passare del tempo erano sempre più avviliti e scontenti per il loro misero destino. Non era possibile nessuna protesta o peggio nessun tentativo di rivolta in quanto la repressione al minimo accenno era talmente violenta e crudele da non lasciare speranze, a volte si sentiva tuonare il grosso cannone con il quale la regina dal suo castello faceva bombardare nelle vicinanze del paese terrorizzando e minacciando così i poveri malcapitati, facendogli intravedere quale potesse essere la punizione possibile. La disperazione e la paura si facevano sempre più grandi nei cuori dei rocchetani sembrava proprio che niente o nes-



suno potesse fare qualcosa per mutare questa situazione così tragica e qualcuno iniziava anche a pensare che la donna che li dominava avesse qualcosa di non umano.

Fino a quando alcuni genitori, pensando di risparmiarli ai propri figli maschi adolescenti ma ancora minorenni questo trattamento, in gran segreto organizzarono per loro una fuga e in una notte di luna nuova, quando l'oscurità era impenetrabile, radunato il piccolo drappello li avviarono verso la libertà in direzione di Vacone e poi Terni.

Ma il segreto purtroppo non restò tale e le guardie a cavallo con a capo la signora in persona erano ad attenderli sulla strada poco fuori dal paese, li catturarono facilmente senza neppure sguainare le spade e i poveri ragazzi furono imprigionati nelle segrete del castello.

La notizia, quella stessa notte, si diffuse tra il popolo e fu accolta da tutti con una sorta di rassegnazione, come se nessuno avesse mai creduto possibile la riuscita del piano. Tutti tranne Maria fidanzata di Antonio, uno dei ragazzi catturati, che aveva progettato con lui una vita felice e libera, lontano dalla tiranna e che ora vedeva svanire il suo sogno.

Disperata, nonostante le proteste e i tentativi di dissuasione, Maria non sentiva ragioni e raggiunse di corsa, pur essendo ormai notte fonda, le mura del castello e alla luce delle torce sui bastioni prese a urlare, pregando e scongiurando la signora di liberare Antonio, piangendo e pregando cercava di convincerla del suo amore e di come fosse impossibile per lei pensare di vivere senza di lui.

Finalmente la grande porta di legno di quercia si aprì, ma quanto apparve non era ciò che aveva sperato Maria, circondata dalle guardie la spietata castellana armata di spada, tratteneva Antonio incatenato, sanguinante con i vestiti a brandelli.

Nel frattempo i genitori dei due ragazzi, i parenti e tanti altri rocchettani erano arrivati con fiaccole e bastoni e si affollavano sempre più numerosi alle spalle

di Maria, ma la vista di tanta gente non suscitò nessuna paura anzi sempre più spavalda la signora trascinandosi Antonio con sé, si diresse verso di loro e attraversando la calca urlante raggiunse un vicolo che costeggiando la Chiesa arrivava, alle spalle del castello e finiva in uno spiazzo sopra un alto dirupo verso Rocchette.

Antonio malconcio, con profonde ferite sulle spalle e sul viso sembrava storcicato e non si ribellava più, venne sospinto con la spada verso l'orlo del precipizio dalla sua aguzzina che ora aveva una espressione tremenda in volto e urlava sovrastando il rumore della folla.

La piccola Maria, cuore impavido, con uno strappo riuscì a divincolarsi dalla presa di un soldato che la tratteneva e corse verso Antonio nel tentativo di portarlo in salvo da quella situazione così pericolosa, che il suo essere non riusciva più a sopportare, lo raggiunse e lo strinse tra le braccia ma il suo slancio eccessivo li fece volare oltre l'orlo del dirupo e precipitare abbracciati verso l'oscurità della foresta sottostante.

Seguirono una manciata di istanti in cui regnò un tremendo silenzio, tutto era stato così fulmineo e rapido che ancora nessuno riusciva a credere vero quanto appena successo, la signora brandendo la spada e urlando insulti, si fece allora largo spingendo tra gli impietriti presenti cercando di ritornare verso il castello, ma a quel suo gridare la folla si riscosse e iniziò ad urlare a sua volta nei suoi confronti, anche i suoi stessi soldati e le guardie reagirono inseguendola minacciando.

Tutti i presenti realizzarono l'enormità della tragedia che si era appena compiuta



di fronte ai loro occhi, avevano perso qualsiasi remora o timore e inveivano inferociti contro chi l'aveva causata, fino a quando proprio di fronte al castello qualcuno prese anche l'iniziativa lanciando il suo bastone verso la figura ormai circondata dai presenti. Al bastone seguirono pietre, torce, forconi e tutto quello che poteva essere scagliato comprese le lance e le spade dei soldati fino a quando non rimase che un sinistro cumulo senza più nessun movimento e vita.

Il dolore è la pietà per la sorte toccata a Maria e Antonio pervadeva l'animo di tutti e la vendetta appena compiuta ne aveva solo in parte placato l'intensità, in una mesta processione i rocchettani tornarono alle loro case e da allora e per molti anni rimasero grati ai due giovani che avevano portato alla liberazione dalla odiata tiranna.

Da allora, ogni tanto nelle notti buie e senza luna d'estate, si sente e si intravede la sagoma di una donna che urla e si lamenta in preda ad un dolore immenso, condannata per l'eternità a vagare in quei luoghi per scontare la colpa di tutti i tremendi misfatti e le crudeltà che nella sua vita terrena era riuscita a compiere.

cento%ROCCHETTE nel web



Il “**sito web del cento%Rocchette**”, pur rimanendo ancora un prodotto amatoriale e gestito in maniera abbastanza dilettantesca, risulta però un importante strumento per informare e condividere idee e progetti.

Nella homepage c'è una sezione dove viene fatta una breve storia delle origini di Rocchette ed un'altra con un accenno alla vita ed alle opere del pittore Girolamo Troppa. Si continuerà, nei limiti del possibile, ad informare sulla vita politica e amministrativa della frazione, si potranno rivedere o

scaricare tutti i numeri dell'annuale dell'associazione, c'è una sezione dedicata alla storia dei caduti e una dove si parla e dei lavori di San Sebastiano ed infine anche manifesti, programmi delle feste e altro ancora, riguardo alla vita di tutti i giorni. C'è un **blog** aperto agli interventi di chiunque abbia voglia di partecipare. Anche in questa occasione rinnovo l'invito a tutti ad effettuare una visita ed a partecipare in qualsiasi modo.

Romano Stentella

cento% ROCCHETTE



Per accedere digitare <http://rocchette100x100.altervista.org/index.html>



Ci puoi seguire anche su



Se hai uno SP e la app “giusta” puoi inquadrare il codice a fianco e collegarti in automatico



E' disponibile la ristampa del libro di Roberto Ciofi “ - ROCCHETTE - una piccola Svizzera alle porte di Roma” al prezzo di costo di 15,00€_ E' disponibile anche la raccolta delle 18 edizioni annuali del giornale al prezzo di 18,00€- se acquistati entrambi offerta speciale a 30,00€ Per informazioni rivolgersi ai componenti del gruppo 100%rocchette.

Se state leggendo questa casella, significa che siete arrivati alla fine del giornale, ma non vuol dire che lo avete letto completamente, infatti questo è un giornale “magico”; Vi consiglio quindi di rileggerlo da capo e sicuramente vedrete che nel frattempo sarà comparso qualche nuovo concetto o immagine che prima non c'era Non siate scettici, provate e ve ne accorgete !